ARCHIVIO CATALDI
N. 46

(Conto corrente con la posta)

ABBONAMENTI

Per un anno . . L. 5,00
Estero per un anno « 7,50
Semestre . . . . « 2,50
Un numero separato « 0,05

Inserzioni: prezzi da convenirsi

Nicastro, 28 Aprile 1901

L'ARALDO

PERIODICO SETTIMANALE

ANNO II — Direttore: Avv. Camillo Loriedo — Redattore Capo: Avv. Giuseppe Lo Russo — NUM. 16

La settimana politica

I Comuni chiusi e il Dazio Consumo

Togliamo dalla *Tribuna*:

« È giunta alla presidenza della Camera una petizione di 1025 cittadini del comune di Matera in Basilicata, nella quale si fanno voti per l'abolizione della cinta daziaria.

La Giunta municipale di Crema ha telegrafato all'on. ministro delle Finanze:

« La Giunta municipale interprete delle idee del Consiglio intero augura che venga adottato il progetto governativo per la riforma delle tasse del dazio consumo, che soddisfacendo a un lungo e vivo desiderio della popolazione, permetterà a Crema di divenire Comune aperto senza scompaginare il suo bilancio.

« Il Sindaco: *Zambellini.* »

Il comune di Torre Annunziata, che è di seconda classe, sta facendo pratiche presso il governo per essere compreso nella riforma.

* * *

Non sarebbe opportuno che a Nicastro, dove l'esazione del dazio è così esosa, promuovesse una simile votazione legale?

RISERBO...... NON RISERBATO

Caro Camillo,

Dopo il furibondo attacco di Paolo Ventura, la non opportuna giustificazione e l'abile critica dell'*Araldo*.

Ma l'uno e l'altra mi par sentano del medesimo peccato di origine; l'uno e l'altra sono animati da un solo unico spirito: la difesa di Eugenio Ventura e di Davide Mauro, cavaliere ufficiale e negoziante.

La preoccupazione di ciò vince pure l'*Araldo*, sino a far che la toga dell'avvocato copra, senza avvedersene, i muscoli del socialista.

Io non rimprovero: ammiro semplicemente lo zelo.

Parla l'*Araldo*: *mai non potevamo prevedere questo; la condotta posteriore del deputato non potrebbe retroagire contro la decisione nostra, presa alla vigilia delle elezioni;* e si allude al fatto che il Ventura ha votato a favore del dazio sul grano.

Benissimo; è una polemica vecchia quella, e non merita più l'onore della esumazione. Ora, all'opposto, si tratta di constatare se Eugenio Ventura e C.i é il deputato cui il partito socialista di Nicastro deve lodare o pure — dati gli istinti di classe di quell'onorevole — bisogna combattere, senza tregua, o per costringerlo nei voleri della classe operaia e povera, o per eliminarlo, quale inutile e dannoso.

Non posso, per ciò, assolutamente, lasciar correre quel *bill* di riabilitazione che dall'*Araldo* alla società Ventura-Mauro si vuol concedere.

Noi siamo socialisti; in Italia é una lotta terribile che dal nostro partito si sta combattendo contro il dazio sul pane; noi, socialisti abbiamo il dovere di svelare al popolo in che modo il suo deputato ne tutela gl'interessi; noi abbiamo il dovere di dare addosso ad ogni deputato affamatore; ed ogni tentativo di giustificazione a tal proposito, sarebbe da parte nostra, più che colpa, quasi complicità, nel tradimento che un deputato perpetra a danno del suo paese.

Ecco perchè l'*Araldo* — pur non volendo cooperarsi con me, in questa lotta morale e politica, sia perchè amico del Ventura e del Mauro, sia perchè in altro modo dissenziente da me — non avrebbe dovuto uscire dal riserbo che si era imposto.

Nè quel cerchio di fuoco.... fatuo, nel quale mi si vorrebbe chiudere, — Serrao avrebbe votato contro il dazio? — è tale da scusare all'*Araldo* la difesa del Ventura.

No, amico Camillo, le recriminazioni di *mementi* postumi non han che fare nella lotta di oggi. Non è questione di nomi o di deputati; è indirizzo politico; è lotta di classe; e, poichè Eugenio Ventura non è tale da garentire quella classe, di cui noi ci diciamo compagni, è nostro dovere — dovere mio, dovere tuo, dovere di tutti quanti sono socialisti sinceri e non apportunisti — dire al popolo, *giacché Ventura non ha fatto gl'interessi del popolo, costui v'inganna; non ha voluto costui che si diminuisca il costo di un pane!*

E se al posto di Ventura fosse stato Serrao o altri? lo stesso grido d'indignazione e di lotta.... Ma.... i democratici.... non sono stati tutti di accordo su quel dazio.... — così l'*Araldo*, pur sostenendo i suoi principii, volendo diminuire la responsabilità del suo deputato —; vero, ma unanime, compatto, non è stato forse il voto dei socialisti?

Noi, pur non pretendendo che gli altri siano del nostro avviso, *non dobbiamo dimenticarci dell'obligo di combattere chi è contro di noi e contro la classe di cui ci siam fatti i volontarii apostoli.*

Non ti pare, amico Loriedo?

Nè corre poi quel paragone che si fa tra Eugenio Ventura appoggiato da Davide Mauro, — Cavaliere Ufficiale e negoziante a minuto —, ed Altobelli, De Felice, sostenuti fin anco da clericali.

Il paragone non è esatto. De Felice, Altobelli, pur caldeggiati da clericali e che so io, son rimasti sempre De Felice, ed Altobelli; mentre da Ventura, accoppiato con Mauro, é venuta fuori una persona sola, Mauro-Ventura, con prevalenza della prima.

Sei tanto ingenuo, amico Camillo?

E lascia che quelle mitigazioni partano da altri — non c'è difetto di concorrenti; — lascia che altri si faccia paladino della Banca cooperativa (!) di Nicastro; non andiamo noi, socialisti, in cerca di pannini caldi per avvivare la società Mauro-Ventura.

Socialisti ed avvocati di quella società è contradizione così stridente, per noi, da essere avvertita a 335 km. di distanza.

Era un nostro compagno ed amico — anzi amico più tuo che mio — che, l'altra sera, sfogliando un numero arretrato dell'*Araldo*, esclamava: Tó.... in prima pagina un articolo di fondo contro il dazio sul grano, ed in seconda pagina un pò di reclame a Ventura, deputato del dazio....

Accennava a quella corrispondenza epistolare fra il Ministro dei L. P. — se non sbaglio — ed il nostro deputato affamatore; meno male che non badò a tante altre piccole lodi sparse qua e lá per il giornale!

E finisco, dichiarando che, a cagione delle mie occupazioni, non m'è permesso di far più parte dell'*Araldo*, come redattore.

Ti saluto.

Napoli, 16 aprile 1901

Caio Fiore Melacrinis

UNA PARTITA A SCACCHI

Come un giocator di scacchi, Cajo Fiore, ha creduto di darci *matto* in tre mosse. Con la prima, sposta la quistione, con la seconda ci lancia la terribile accusa di essere i difensori della ditta Ventura-Mauro, con la terza, ci da implicitamente, per quanto maldissimulatamente, una patente d'indegnità, col dimettersi da redattore dell'*Araldo*.

Non avremmo voluto ridurre la polemica ad una partita a scacchi; ma poichè Cajo ci tiene, eccoci quì.

E cominciamo col muovere qualche pedina. E domandiamo a Caio Fiore:

Ti abbiamo noi negato le colonne del nostro giornale perchè tu vi svolgessi tutte le tue idee, anche in dissenso delle nostre, e tutte le tue simpatie? È necessario assodar questo, per dimostrare che la lotta che tu avresti desiderato fosse da noi iniziata contro il Ventura, potevi bene ingaggiarla sul nostro giornale, libera arena per tutti i giovani d'ingegno e d'oneste convinzioni. Viceversa tu la iniziasti sul *Tramonto*, organo di Chimirri e di Serrao, facendo così trasparire troppo evidentemente il tuo desiderio di compiacere a quest'ultimo ed ai suoi sostenitori.

Sicchè come vedi la quistione relativa alla elezione Ventura-Serrao che tu dichiari ormai non più degna di *esumazione*, s'impone più di quel che non sembri, per poter valutare e l'odierna condotta nostra e tua, e la lotta che tu piantasti sul *Tramonto* e propaginasti sulle colonne del *1799*.

Ma questa non è che una *pedina*.

Ma in sostanza noi vogliamo lasciarti tranquillo e seguirti nell'abile schermaglia mediante la quale tu credi di tagliarci la ritirata.

Tu hai una seconda mossa abile. Lasciamo stare il passato, tu ci ripeti. La vostra condotta presente avrebbe dovuto determinarsi sulla presente condotta del deputato Ventura, contro il quale, come uomini di partito avreste dovuto pigliare atteggiamento di battaglia, dopo il suo voto contro la mozione Bertesi. Viceversa voi, del Ventura siete stati i difensori.

E fermiamoci qui.

Difensori intanto no. Ci siamo voluti pigliar la pena di sfogliare la collezione dell'*Araldo*, e, dopo molte ricerche, abbiamo scoverto di esserci occupati del Ventura tre volte sole, dopo le elezioni. Tre reati! Udite quali. Una prima volta pubblicammo una lettera di Chimirri partecipante al Ventura la sostituzione del salgemma al salmarino, nelle rivendite della nostra provincia. Ce ne compiacemmo come giornalisti e come consumatori, senza elevare però inni ad alcuno.

Una seconda volta, pubblicammo un'altra lettera di un ministro annunciante la concessione dell'approdo di alcuni vapori a S. Eufemia.

Una terza rendemmo di ragion pubblica la risposta ottenuta dal Ventura, in seguito alle pratiche iniziate per ottenere una certa coincidenza di treni.

Tali pubblicazioni non sono state seguite da alcun commento, benevolo o malevolo.

Ecco qua i nostri reati: Avere informato i nostri lettori, i quali anche per questo ci pagano l'abbonamento, di alcune notizie che avrebbero potuto interessarli, e gli elettori, dell'attività politica del loro rappresentante.

Ed ora a te Cajo, *l'ardua sentenza.*

* * *

Ma tu ci incalzi. Tu avresti voluto la lotta contro il Ventura, avresti voluto che l'*Araldo*, ripercotesse il senso di biasimo che il nostro partito è in dovere di scagliare contro coloro che tradiscono gl'interessi popolari.

Ci sarebbe molto facile risponderti che noi, sostenitori leali ed aperti del Ventura allorchè egli ebbe di fronte il pellusiano Serrao, dovevamo concedere a lui, per ragione di logica, quella benevola aspettativa, che tu avresti concesso al Serrao, ove questi fosse riuscito eletto. Per deciderci a combatterlo energicamente occorrevano dei fatti positivi i quali mettessero chiaramente in evidenza il controsenso dell'opera sua di fronte ai reali bisogni del popolo, ed alle aspirazioni del nostro partito. Senza sperare di trovare in lui il rappresentante *tipo*, il deputato capace di ingaggiare le forti battaglie parlamentari, o di arruolarsi decisamente nel fiero manipolo che dagli estremi settori della camera, insorge con tanto impeto giovanile contro la reazione politica ed economica, pure abbiamo avuto una certa fiducia che egli, nuovissimo agl'intrighi parlamentari, potesse almeno rompere la tradizione di quei deputati macchina, docili zimbelli di tutti i ministeri, intingolo scipito di tutte le alchimie parlamentari, partegiatori della forca e degli stati di assedio, mestieranti della simonia, sostenitori, in patria delle camorre, venditori d'influenze e d'immunità. Avere un deputato che desse un voto a favore delle tante volte insidiate libertà, che aderisse con spirito non settario alle blande riforme del nostro sistema tributario, ci sembrò cosa che meritasse la pazienza dell'attesa ed almeno il conforto dell'augurio.

Saranno speranze deluse le nostre? È quel che vedremo. Ma fino a questo momento non ci è sembrato che, nella scarsa attività politica del nostro parlamento, vi sia stato un fatto che ci co-

stringesse ad arrenderci all'avviso di Cajo Fiore e fare il viso delle armi ad un deputato che pure ha al suo attivo il voto a favore dell'emendamento Fulci che, secondo noi, è stata la prima solenne consacrazione della legalità e dal riconoscimento incondizionato delle libertà statutarie.

Nè credemmo che fosse sufficiente a determinarci a ciò il voto negato dal Ventura alla mozione Bertesi. Quantunque decisi avversarii del dazio sul grano e, come socialisti, propugnatori dell'abolizione di esso, pure non crediamo che tale quistione debba determinarci all'abbandono di quella benevola aspettativa che noi abbiamo accordato al rappresentante di Nicastro. Se, invece che del Ventura, fossimo rappresentati in parlamento dal Valeri, radicale, (e sarebbe gran fortuna per noi) avremmo additato costui al disprezzo ed alla vendetta degli elettori, sol perchè egli avesse avversato l' abolizione del dazio sul grano?

Del resto noi, non trascurammo di pubblicare i nomi dei deputati della nostra provincia che alla provvida mozione dei Socialisti furono contrarii. Fra questi non tacemmo il Ventura e ci è sembrato sufficiente per ora registrare al suo *passivo* il primo atto politico, di lui, degno di reprensione secondo i nostri convincimenti.

E a tal proposito ricordiamo che i deputati socialisti, quantunque fossero avversati, su tale quistione, dal neo-governo di Zanardelli, pure non hanno perciò mutato verso di esso quell' atteggiamento benevolo di cui lo hanno suffragato fino dal suo sorgere.

Per qual ragione la nostra condotta dovrebbe essere diversa, rispetto al deputato Ventura, di quella del nostro gruppo parlamentare, di fronte al ministero?

* * *

Ma tu tenti lo scacco matto, amico Cajo. Tu ti dimetti dalla collaborazione, gentile e preziosa, all' *Araldo*. La scusa l' abbiamo come non scritta e spremiamo lo spirito del fatto mediante un'interpetrazione politica di cui ci danno la chiave parecchie circostanze.

Ebbene, amico Cajo, noi non accettiamo per ora le tue dimissioni, come non accettiamo le ragioni che te le han suggerito.

E le ragioni noi le sappiamo. Il nostro riserbo ha dato ai nervi e molto ai rospi che gracidano nel loto della nostra miserabile vita pubblica. Per essi, che contavano su di noi, sull' adesione nostra, essa è stata un deplorevole contro tempo. Ed han gridato al trasfugio, alla defezione, al tradimento. Le loro grida sono arrivate fino a te, o povero Cajo, e tu le hai raccolte.

Ce ne dispiace, ma non te ne vogliamo male.

Pure è bene dichiarare a codesti signori, a cotesti Proci, che preparano la notte i vomitivi da propinare l' indomani al pubblico per farlo recere, che essi non ci avranno.

Amiamo la moralità e saremmo felici di combattere per essa.

Ma disprezziamo le maschere, anche quando esse abbiano la pretenzione di rappresentare delle parti nobili e decenti. Le prostitute travestite da suore della carità, ci fanno rabbia: Via, le vecchie squaldrine non portino sul mercato la santità. È merce adulterata e la conosciamo.

Conosciamo costoro, che oggi, col viso intuonato a probità, fanno delle smorfie da badessa scandalizzata sugli scandali altrui, sono quegli stessi che sino ad ieri trescarono con l'immoralità e con i più loschi mercimonii, e che fecero di ogni libito licito; quegli stessi che fino ad ieri tacquero di scandali ben più gravi ed oggi, strumenti *interessati* di livori partigiani, gracidano di una moralità che mai non conobbero; son quegli stessi che fino ad ieri sfruttarono la miseria suggendone il sangue, ed oggi combattono la *banca* che assottiglia i sudati interessi usurai che, nei bei tempi, raddoppiavano il capitale negli avidi forzieri.

Poichè, caro Cajo, la ragione materialistica, della lotta, della quale tu sei l' apostolo puro ed inconsapevole, non è in Davide Mauro, e nell' onorevole Eugenio Ventura. È nella banca cooperativa. È quella che si vuol distruggere, è quella che costituisce l' incubo torbido del nostro mondo usurajo.

E qui vogliamo dichiarare che noi non siamo affatto in vena di difendere l' istituto bancario nicastrese. Certo esso avrà delle mende; vedremmo volentieri cambiato il suo indirizzo a fini più democratici e più fecondi. Pure non crediamo nè utile, nè bello concorrere al suo abbattimento e confondersi i nostri agli scomposti ululati degli usurai nicastresi.

* * *

Abbiamo detto tutto questo, perchè sentivamo di dover dire con franchezza l' animo nostro.

Però noi, non vogliamo ritenere di essere assolutamente dal lato della ragione. Forse, e perchè no? ci saremo potuti ingannare; forse la nostra condotta, non è stata ispirata rigidamente ai principii del partito cui militiamo.

Ebbene, a noi preme di uscire da quest' incubo. Noi desideriamo un responso autorevole che ci giudichi e valga, nell' avvenire, a meglio determinare ed ispirare la nostra condotta.

A tal fine ci siamo volontariamente deferiti, ai nostri giudici naturali, ai nostri compagni di fede, alla commissione centrale del nostro partito. Abbiamo in tal senso scritto, chiedendo un' inchiesta ed un giudizio.

Fin che questo non sarà venuto, noi proponiamo ai nostri avversarii di buona fede, un armistizio. A quelli di mala fede, giunga tutto il nostro disprezzo.

A te Cajo, che sei dei primi, mandiamo per ora il nostro saluto.

CENERE E FAVILLE

La fecondazione delle idee.

Come in certi angoli di cortili abbandonati l'umido della pioggia fa spuntare una piccola vegetazione di erbe, così e non altrimenti avviene che i primi tepori di primavera sogliono provocare una certa fecondazione d'idee più o meno umanitarie!

I cervelli che, per speciale composizione di strati produttivi, si mostrano più sensibili all'azione del sole primaverile, sono quelli di taluni che hanno a loro portata un qualche giornale.

È proprio infatti in questi giorni che in Nicastro vi capita d'incontrarvi con qualcuno di essi, il quale vi dice:

— Sai, è tempo di finirla con la canaglia! Ormai è la civiltà che lo vuole! Via i privilegi, giù la spada e l'altare, fuori le Banche, e largo a noi altri che siamo gl'interpreti del verbo novello!

È naturale che l' individuo, preso caldo caldo nelle vibrazioni di questo elevato linguaggio, arieggiante quello della Rivoluzione Francese, muove le labra ad un sorriso da scemo, e appena trova in sè stesso la forza per balbettare: Finalmente ci siamo! Forse sarà mandato in aria anche il Codice di Zanardelli!

* * *

Club di bellezza

Le idee grandiose sorgono sempre in America! Ivi è stato fondato un *club* di donne che si propongono di mantenere e di sviluppare la bellezza. Le aspiranti giorno e notte debbono portare un busto di ordinanza, lungo ed allacciato strettissimo.

Ogni tre mesi un aereopago composto di dignitarie del *club*, vale a dire di quelle che hanno superiori bellezze, sottopone le altre ad un esame estetico.

Francamente: l'istituzione è di quelle che meritano il plauso dell' umanitá.

Nella donna è innato il desiderio di apparire in pubblico bella e circondata dal fascino della ricercatezza, e da ciò vien fuori l'abitudine all' eleganza.

Che importa se l'ala distruggitrice del tempo sfiorerà più tardi la donna, facendone sparire la freschezza della carnagione, lo splendore degli occhi, la flessibilità della persona, e se sulla massa bruna o dorata dei capelli cadrà la neve degli anni?

Si coltivi la giovinezza, e si rida pure di quelle sciocchissime dame della corte di Luigi XV, che l' ultima settimana di ogni anno si riunivano per intendersi sull' età che avrebbero avuto nell'anno venturo.

Se un *club* di bellezze dovesse sorgere anche in Nicastro, io avrei cinque nomi, tra signore e signorine, perchè fossero preposte all'ufficio di dignitarie.

Il mio egregio lettore quanti ne avrebbe?

* * *

Per S. Diego.

E' il Santo a cui si attribuisce l' elargizione del migliore *élisir* a cui aspira continuamente l' uomo, l' *elisir* della salute.

Trovo pertanto encomiabile l' opera religiosa del sig. Anzani Ferdinando, il quale, a devozione di San Diego, cresse a proprie spese, nella chiesa dei Cappuccini, un altare tutto di marmo fine che, nell' assieme, a me pare un bel lavoro di arte e di buon gusto.

Anche gli arredi sacri che decorano l' altare, sono di valore ed elegantissimi.

Per me ogni fede, sinceramente professata ed eseguita, é degna di rispetto, purchè ad essa si accoppi nell' uomo la scrupolosa religione dei doveri civili, e l' osservanza degli onesti principii.

* * *

Bestia fortunata.

Le maravigliose scoperte delle fonti di Cuneburgo si debbono ad un maiale. A questo fortunato pachiderme, i suoi concittadini eressero nel palazzo municipale uno speciale monumento. Entro il mausoleo è posta una cassa di cristallo, la quale serba all' ammirazione e alla riconoscenza degli uomini un roseo prosciutto. Vi si leggono in basso ad una tavola di marmo ed a caratteri di oro queste parole: « Passeggiero! Fermati e contempla gli avanzi del porco che si acquistò gloria imperitura con la scoperta delle fonti di Cuneburgo! ».

E dire che in Nicastro non v' é un solo *animale* che prometta di meritarsi un monumento!!!

Piccolomini

L' ARALDO TOGATO

Ripigliando.

Non saprei ripigliar meglio queste note che facendo conoscere ai nostri lettori il cammino trionfale che la *nuova giustizia*, la giustizia di Maguand, *il buon giudice* sta percorrendo.... (e parrebbe impossibile) anche in Italia.

Quei sentimenti di equità naturale e di pietà umana che imperiosamente s'impongono nella vita, fanno forza talvolta sulle anime dei Magistrati, non sempre isterilite nell' applicazione automatica di crude disposizioni penali. Ed è ben necessario che la gretta ed angusta interpetrazione di precetti legislativi, venga vivificata da un soffio potente di nuove idee e sopratutto da uno spirito umano che richiami la giustizia alla sua vera funzione sociale, che è quella di sopprimere il delitto senza inacerbire la sventura.

Noi speriamo che il tentativo audace di rinnovamento che, a sbalzi, esplode da questa e da quella magistratura, acquisterà presto fisionomia di corrente decisa che avanzerá sicura, fra l' apatia generale, sulla via delle conquiste civili.

Noi porteremo il nostro sassolino al nuovo generoso edificio, notando, con cura diligente, tutti i sintomi rivelatori dell' augurato risveglio.

*

Ed è un sintomo la discussione che, in questi giorni, ha tenuto la conferenza degli avvocati di Parigi.

Si è discusso: — se l' art. 64 del codice penale a termini del quale non c' è nè crimine nè delitto quando l' accusato sia stato costretto da una forza alla quale non ha potuto resistere, comprenda anche il caso di estrema miseria. E la maggioranza ha votato per l' affermativa.

*

La teorica dei delitti necessari, del resto è vecchia.... quanto San Tommaso d' Aquino.

Il quale (ci avverte l' Osservatore Cattolico) nella Somma teologica, scriveva:

« Un uomo posto in condizioni d'estrema necessità può prendere, sia apertamente sia clandestinamente, il superfluo degli altri senza rendersi in modo alcuno colpevole di furto o di rapina... Ciascuno dispone dei suoi beni come crede per alleviare quelli che si trovano in bisogno.

« Se tuttavia la necessitá è così evidente ed urgente che bisogna manifestamente soddisfare al bisogno imminente cogli oggetti che si trovano sotto mano (per esempio quando un pericolo minaccia la vita e non si può provvedere altrimenti) in questo caso taluno può sovvenire al suo bisogno personale coi beni degli altri, presi o manifestamente od occultamente: e quest' azione non ha, propriamente parlando, il carattere di furto o di rapina... Nel caso di simile necessità, qualcuno può occultamente prendere il bene altrui per sovvenire al bisogno estremo del prossimo ».

*

Ci gode l' animo poi di segnare una sentenza, del nostro Tribunale, il quale nell' udienza del 23, assolveva una madre colpevole di essersi recata a lavorare lasciando sola una bambina di due anni, che sventuratamente perì bruciata nel fuoco.

Il nostro Tribunale ha correttamente pensato che la società prima di pretendere che una madre vegli alla vita dei propri bambini, deve fornire loro tali mezzi di sussistenza da non costringerle ad un lavoro gravoso ed assorbente, fino al punto da dimenticare che il sangue del loro sangue e la carne della loro carne corre rischio di perire tra le atrocità inaudite di una raccapricciante combustione.

Speriamo che la massima parecchie volte ed esplicitamente affermata dal nostro Tribunale, sarà costantemente mantenuta e troverá lieta accoglienza nelle altre corti.

* * *

Il massimario.

Incominciamo con questo numero a riportare il massimario *completo* delle Sentenze civili emanate dal nostro Tribunale in questo anno.

Ci ripromettiamo con questa rubrica (per la quale, oltre la gradita collaborazione dell' amico Arnoldo Pacenza, invochiamo quella di tutti i colleghi) di renderci utile sopratutto alle Preture del Circondario, che, in tal modo, conosceranno quale sia l' opinione giuridica della Magistratura che è chiamata a riveder le buccie alle loro Sentenze.

*

1.ª, 17 gennaio—Gargano C. de Medici —Est. Venturini.

« La lettera e lo spirito del c. v. articolo 661 p. c., non lasciano all' arbitrio del primo creditore procedente di estendere o meno l' esproprio alla maggiore quantità di beni compresi nel secondo precetto, poichè il legislatore, usando la parola *deve*, gliene fa un obbligo assoluto. Per cotesto obbligo si richieggono due condizioni: che il secondo precetto sia notificato prima della vendita e che il medesimo comprenda altri beni, poichè la legge non mette altri limiti se non quello dell'avvenuta vendita.

(La massima é esattissima: è necessario però che al primo creditore si notifichi il secondo precetto. V. Mattirolo, Vol. II, pag. 418; ed articolo 720 Cod. francese).

*

2.ª 30 gennaio 1901— Est. Venturini— (*De Martino C. Mendicino*).

« L' incapacità della donna maritata è relativa, non assoluta (art. 134 C. C.), e può venire eccepita dalle persone designate nell' art. 137 Cod. Civ.

Per conseguenza un atto spiccato da una donna maritata, senza l' autorizzazione maritale, non è nullo. Il Tribunale, però, sull' eccezione del convenuto, può rimandare la parte a completare la sua capacità giuridica.

(Giurisprudenza conforme. V. Cass. Torino a 27 ottobre 1885, Annali Vol. 20, I, 1,23).

* * *

Il lavoro legislativo.

Molti sono i progetti che attendono sollecita discussione alla Camera. Vanno notati: la legge per gli onorari ai procuratori e pel patrocinio innanzi ai pretori, la cui relazione, redatta dall'onorevole Gallini, è giá pronta; il progetto sul divorzio che ammette a chiedere lo scioglimento del matrimonio nei casi di adulterio, di condanna all' ergastolo o alla reclusione per dieci anni, di malattia perpetua posteriore alla stipulazione del matrimonio; il progetto presentato dagli on. Comandini ed Olivieri perché, in riforma dell' art. 1. della legge sul casellario giudiziale, non si tenga nota, nei certificati penali, delle sentenze ed ordinanze di assoluzione o di non luogo, qualunque sia la formola per esse adottata, non provata reità, insufficienza di prove o remissione di querela e nei casi di riabilitazione la annotazione di condanna susseguita da quella di riabilitazione sia segnata solo nei certificati richiesti dalla autoritá.

E finalmente il Guardasigilli ha ordinato di riassumersi gli studi preparati per la riforma della procedura civile e penale; e, di accordo con l' on. Zanardelli ha stabilito le linee fondamentali di un progetto di riforma giudiziaria, migliorando le sorti della magistratura.

* * *

Il per finire.... togato.

Il condannato (al suo avvocato): È molto lungo, per Bacco! la prigione per tutta la vita!

L' avvocato (più ottimista): È vero, sembra lungo; ma forse voi non vivrete molto.

g. l. r.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Amato, 23¦4 1901

Al Sindaco del Municipio e per intelligenza al Papá del Consiglio ed al Prefetto della Provincia.

Amato e Catanzaro.

Buon giorno, illustri *galantuomini*.

Commossi partecipiamo a voi, magnanimi nostri padroni, che il vostro assessore - consigliere Antonio Scerbo è emigrato nelle nordiche regioni dell' America in cerca di miglior fortuna (che il suo Dio lo possa accompagnare e aiutare acciò gli arridano i suoi ideali). Comprendiamo quanto è tremenda in questo momento, d' immenso cordoglio, per l'assenza di un vostro caro compagno il dovervi citare l' art. 253 della legge Com. e Prov., ma perdonateci: é il sacro diritto di elettori che ci fa parlare; accettate le nostre vive condoglianze ed ascoltateci un momento: Come è a voi notorio il Consiglio Comunale di Amato era formato di quindici membri; ora facendo il conto ci è risultato che ne son rimasti in carica soltanto otto.

Ed ecco come: I signori Giuseppe Mauro ed Alfonso Graziano si son dimessi; Giovambattista Mottola e Francesco Fiorentino da un anno e più sono andati all'altro mondo; Luigi Graziano è vostro suocero da un anno, sig. Sindaco; il sig. Giuseppe Lo Scerbo, consigliere - assessore, da un anno non è nel nostro paese, Antonio Scerbo (triste ricordo!) è emigrato.

In questo caso sig. Prefetto, l'art. 253 della legge Com. e Prov. approvata con regio decreto 4 Maggio 1898 N° 168 parla chiaro: *durante il triennio si fa luogo ad elezioni suppletorie allorquando il consiglio abbia perduto oltre un terzo dei suoi membri*. Amato, come vedete, ne ha perduto il terzo più due!

In questo frangente comprendiamo che la posizione è critica: un' elezione chi sa che cosa potrà portarvi; ma che ci volete fare? se la legge è quella, voi, più di ogni altro, dovete rispettarla e seguirla. Perdonateci intanto se siamo stati importuni ed accogliete con devozione la nostra santa benedizione.

Wim e C.

VARIETÀ

Esiste al di là della Manica, in una ricca pinacoteca privata, il ritratto di una gran dama del XVII secolo, la quale, in grazioso atteggiamento, in una mano tiene una tabacchiera semiaperta e nell' altra una pipa accesa. La veneranbile ereditiera, dopo avere lungamente esitato sulla scelta e dopo essersi persuasa ch' è impossibile accumulare due piaceri d'una eguale attrattiva per chi proponga all' osservatore se le donne debbano sporcare le loro narici d'una più o meno squisita polvere nera o d'altro colore invece di aspirare le nubi azzurrine sprigionantisi da una pipa accesa, si dà per vinta innanzi alla tabacchiera..... E nel quadro è stupendamente rappresentato questo momento di celestiale voluttà!

Un pittore dei nostri giorni, forse conoscendo quello esistente oltre la Manica, si è compiaciuto alla sua volta di dipingerne uno, nel quale la verità dell'espressione è commista con arte mirabile ad un senso di dolcezza estetica che fa restare meravigliati.

La bionda dama dagli occhi azzurri come le rare turchesi frogianti il lobo delle sue piccole orecchie, che l'artista ci presenta ha già deciso, col suo fine gusto, a quale acqua da tavola bisogna dare la preferenza e col sorriso maliardo della sua bocca di corallo proclama l'eccellenza della Sangemini.

Ella col bicchiere in mano in atto di chi fa continue libagioni è rapita nell'estasi della degustazione ed il momento reso nel gran quadro, da questo artista, del quale ignoro il nome, è anche solennemente vero come quello dell'altro quadro di cui ho fatto testè menzione.

Ho voluto fare un raffronto tra i due lavori perchè, quantunque appartengono a scuole e a fini diversi, hanno un punto di comune che a me è piaciuto di rilevare.

Ma il regno della tabacchiera, la quale, per circa due secoli, con la sua polvere preparata alla moda di Spagna, andò sempre in cerca di tutti i nasi eleganti di Europa, è passato ed è rimasto quello.... della Sangemini, vale a dire di un' acqua minerale da tavola, insuperabile, che forma la delizia di tutti i palati!

É poi ammirevole la precisione del quadro venuto fuori dell'Officina Poligrafica Romana, la quale per il modo inappuntabile con cui eseguisce tutti i lavori che le vengono affidati ha riportato nell' esposizione di Parigi dell' anno scorso, la gran medaglia d'oro.

BRICCALLIN

CRONACHETTA

Furto a don Pietro Baccari

A don Pietro, che è quanto dire il più gran cuore di galantuomo che vanti Nicastro, è toccata anche questa!

Sera di Mercoledí don Pietro, prima di andare a letto, posó la cassetta forte (contenente L. 2300, non che vaglia cambiari ed altre carte valori per lire 1700) su di un mobile della sua stanza da letto.

Le chiavi della porta esterna, stavano, come al solito, sul comodino della sua stanza.

La mattina, la cassetta era sparita e la porta esterna era aperta, senza infrazioni, senza scassi, senza sforzature.

Evidentemente si aprì con chiave, poichè *nessuno* tranne che la serva di casa, poteva sapere il posto ove la cassetta era stata conservata, la serva medesima (un fior di sfacciata) insieme ad una sua amica e relativi *innamorati* che militano nelle file della picciotteria Nicastrese, vennero arrestati.

La notte di Venerdì, i ladri, con delicato pensiero, gettarono ad uno dei balconi della Banca (presso la quale il Baccari è cassiere) i vaglia inesigibili, ritenendo soltanto il danaro.

Inutile aggiugere che il furto colpisce direttamente le sostanze del Baccari, e che la Banca resta affatto estranea al furto medesimo.

Il banchetto all' Avv. Cav. Guzzi

Mercoledì scorso, nella ridente spiaggia di S. Eufemia, in un locale cortesemente conceduto dall' egregio sig. Paolo Bambara, il foro di Nicastro diede un banchetto all' Avvocato Cav. Domenico Guzzi, volendo onorare in lui e l' avvocato egregio ed il gentiluomo perfetto.

Il banchetto riuscì insuperabile per la schiettezza e per l'inesauribile buonumore che dominó sovrano per l'intera giornata.

In un banchetto di Avvocati si capisce che i brindisi non si lasciavano aspettare, e ve ne furono di tutti i colori: serii, gravi, esilaranti, patetici, solenni, umoristici, chiassosi ecc.

A tutti rispose, con belle parole l' Avv. Domenico Guzzi ringraziando, commosso, per la spontanea indimenticabile manifestazione di affetto che gli antichi amici ed i nuovi colleghi gli avevan voluto tributare.

Cosí ebbe fine quella giornata che resterá un lieto ricordo per tutti quelli che vi presero parte.

Pel Centenario della nascita di V. Gioberti

Oggi, 28 aprile, alle ore 11 a. m., nella sala Umberto Primo, aperta al pubblico, il prof. Roberto d' Alfonso parlò alla gioventù studiosa, come con lodevole intendimento ha disposto S.ª E.ª il Ministro della P. I., di Vincenzo Gioberti: del sommo letterato, filosofo e Statista, il cui nome insigne « nella storia della letteratura e della filosofia come negli annali del risorgimento nazionale, ricorda divinazioni geniali, proponimenti ed opere generose, memorande vittorie. »

Della bella conferenza parleremo nel numero venturo.

Refezione scolastica

Desideriamo sapere dall'Assessore e dalla Commissione di vigilanza scolastica dove sono andate a finire le 500 lire, che dovevano servire per dare nei mesi d'inverno la refezione agli alunni poveri delle nostre scuole.

Per i vigneti

Avvisiamo tutti i proprietarii di vigneti che a Nicastro il sig. Nicola Rametta ha assunto la rappresentanza dell' antiperonospera Colella che è l'unico rimedio per combattere la peronospera della vite.

Sono per esaurirsi i biglietti della Lotteria Napoli-Verona. Disgraziato chi non giungerà in tempo a farne acquisto. L'estrazione improrogabile avrà luogo il 30 giugno p. v.

I premi sono 2710 per l' importo di L. 1.300,000. Premio massimo L. 250000. Premio minimo L. 200.

Premio assegnato all' ultimo estratto L. 20, 000.

Cento biglietti o cento frazioni di biglietto hanno vincita assolutamente garantita.

Gli ultimi e più fortunati biglietti sono ora in vendita.

Il programma dettagliato si distribuisce gratis presso i principali Banchieri e Cambia Valute.

SUPREMO FATTORE

della felicità umana è la ricchezza! chiedetela all'assiduo lavoro ed al risparmio: non trascurate però di destinare parte dei vostri risparmi al tentar la fortuna.

Chiedete alla Banca F.lli Casareto di F.sco GENOVA, il programma dettagliato della Grande Lotteria

NAPOLI-VERONA

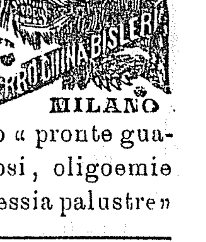
che viene distribuito e spedito gratis.

ESTRAZIONE ASSOLUTAMENTE IMPROROGABILE 30 GIUGNO 1901.

FERRO-CHINA BISLERI

Cura primaverile del Sangue

Volete la Salute ???



Il chiariss. Dott. GIUSEPPE CARUSO Prof. alla Università di Palermo, scrive averne ottenuto « pronte guarigioni nei casi di clorosi, oligoemie « e segnatamente nella cachessia palustre »

ACQUA DI NOCERA UMBRA

(*Sorgente Angelica*)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

6 F. BISLERI & C.-MILANO.

Gerente Resp. Pasquale Scaramuzzino

Tipografia Gigliotti.

Solo l' acqua

CHININA MIGONE

profumata, inodora ed al PETROLIO

preparata con sistema speciale conserva e sviluppa i CAPELLI e la BARBA mantenendo la testa fresca e pulita. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. GUARDARSI DALLE IMITAZIONI.

La Chinina-Migone tanto profumata che inodora ed al Petrolio si vende in flaconi da L. 0,75-1,50-2,00 ed in bottiglie grandi, per l' uso delle famiglie a L. 3,50-5,00-8,50 l' una da tutti i principali Droghieri, Farmacisti e Profumieri. — Deposito in Nicastro presso Schiavo Antonio.

(alle spedizioni postali aggiungere Cent. 80)

La ditta spedisce il campione N. 2 dietro richiesta con cartolina con riposta.

MAGNETISMO - AVVISO INTERESSANTE

Per consulti di affari e domande di curiosità

La veggente Sonnambula ANNA D'AMICO è celebre in italia ed all'estero.

La sua fama mondiale è confermata da numerosi e splendidi successi ottenuti mediante le rivelazioni che essa dà nel prodigioso suo sonno magnetico.

Essa, sotto la direzione del suo consorte prof. PIETRO D'AMICO, sia per consulti di presenza, sia per corrispondenza da qualunque città e paese, vicino o lontano, vede e conosce colla sua chiaroveggenza i più reconditi misteri e segreti privati.

Per consultare la Sonnambula se si tratta di affari privati, curiosità ecc. occorre scrivere le domande opportune, le iniziali della persona a cui il consulto si riferisce; e la Sonnambula darà gli schiarimenti e i consigli necessari onde la persona interessata sappia regolarsi.

Tutte le lettere e corrispondenze saranno tenute colla massima segretezza.

Per qualunque consulto conviene spedire dall'Italia L. 5, dall'estero L. 6 in lettera raccomandata o cartolina vaglia diretta al Professore **Pietro D'Amico.** *Via Roma, N. 2. BOLOGNA.*

EPILETTICI, **sofferenti di malattie nervose**, fate la cura del **Selinol**, è l'unica vostra salvezza, ottenendo sicura e stabile guarigione. Rifiutare prodotti smerciati da ciarlatani. L. 5, 25 franco un flacone per la cura di un mese.

STITICHEZZA, **affezioni dello stomaco e del fegato** e dipendenti emicranie si guariscono colle **Pillole di S. Salvatore.** L. 2, 75 scatola franco, cura per un mese.

ANEMIA, **linfatismo, clorosi, esaurimento, neurastenia**, sono vinti facilmente nel breve spazio d' un mese con la cura razionale delle **Pillole Antianemiche Castaldini.** L. 2, 75 franco una scatola.

IMPOTENZA, **perdita di memoria, debolezza generale dell' organismo, polluzione e perdite involontarie notturne:** per una dovuta cura è necessario ricorrere alle **Pillole della Salute.** Prescritta da valenti medici L. 2, 75 franco una scatola.

TOSSE, **Bronchiti, catarri polmonari, Asma, Influenza**, da 2 anni sono curati con le **Pillole Mirrolol.** Grandi richieste da ogni parte d' Italia. L. 1, 25 franco scatola.

RACHITISMO, **scrofola, pallidezza, mancanza di forza e vitalità nei bambini** sono guarite con' uso del **Sciroppo Jodo-Fosfo-Tannico Castaldini**, unica preparazione italiana. E' gradevole, desiderato dai bambini, più efficace dell' Olio di Merluzzo e di tutte le Emulsioni. L. 1,75 per bottiglia franco.

POLVERI VICHY CASTALDINI, per la preparazione dell' **Acqua Artificiale Vichy**, simile alla naturale. Guarisce affezioni delle **Vie urinarie, i Catarri dello stomaco, gli Ingorghi del fegato e della prostata** ecc. L. 0. 70 pacchetto per 10 bottiglie.

EMORROIDI **esterne ed interne** pure dello stato cronico, si curano con effetto certo con le **Pillole** ed **Unguento Antiemorroidali** se esterne, con le **Pillole e Supposte Antimorroidali** se interne. L. 5 per ogni cura, franco.

Inviare cartolina-vaglia postale alla Premiata Farmacia Castaldini, Bologna

(16) *In Nicastro presso la Farmacia Bevilacqua*

LOTTERIA NAZIONALE

NAPOLI-VERONA

il Ministro delle Finanze

Volendo dare la massima pubblicità al decreto, che fissa la data IMPROROGABILE al 30 GIUGNO 1901 per l' estrazione dei premi, ne fece affiggere copia in tutti i banchi del R. Lotto.

Nel portare ciò a conoscenza del pubblico si

RENDE NOTO

Che la Lotteria è formata di 2700 centinaia di biglietti singoli i quali concorrono per intero, col solo numero senza zeri davanti e senza serie o categoria a DUEMILASETTECENTODIECI premi per l' importo di UN MILIONE e TRECENTOMILA LIRE in contanti, esenti da ogni tassa e garantiti da buoni del Tesoro.

Un biglietto premiato vince al minimo lire DUECENTO e può vincere più di lire DUECENTOCINQUANTAMILA. Cento biglietti o cento frazionl di biglietto hanno vincita assolutamente garantita.

I biglietti coi numeri più prossimi a quelli maggiormente favoriti dalla sorte hanno assicurate vincite di Consolazione da lire 25000 - 12500 - 5000 - 2000.

L' ultimo numero estratto vince lire VENTIMILA.

I biglietti costano LIRE DIECI — I mezzi biglietti LIRE CINQUE — I decimi di biglietti LIRE UNA.

Si vendono in GENOVA dalla Banca Fratelli CASARETO di F.sco, Via Carlo Felice 10 — In tutto il Regno dai principali Banchieri, Cambiavalute, Collettorie e uffici postali autorizzati dal Ministero.

Tutti i rivenditori sono obbligati a consegnare gratis il programma dettagliato.

Il Bollettino Ufficiale dell' estrazione completo stampato in ordine progressivo e ben chiaro, verrà spedito e distribuito Gratis in tutto il mondo.

L' ARALDO

Direttore: AVV. CAMILLO LORIEDO—*Redattori:* PIETRO BACCARI, DOTT. GABRIELE CERMINARA, ING. MICHELE DE FAZIO, AVV. CAIO FIORE, AVV. GIUSEPPE LO RUSSO, PROF. SALVATORE VATALARO

L' Araldo, entrando nel 2.° anno, promette di migliorare i tipi ed il formato e di esser molto più vario ed accurato nella redazione.

L' Araldo conterrà:

a) La Settimana politica (rubrica nella quale sarà riassunta la vita politica della settimana).—*b*) Un articolo di fondo d' indole politica od amministrativa.—*c*) Rassegne letterarie e scientifiche.—*d*) Cenere e faville (cronacheta mondana).—*e*) L' Araldo Togato (con questa rubrica il giornale, oltre la cronaca giudiziaria si propone di difendere gl'interessi del foro).—*f*) Informazioni.—*g*) Varietà (rubrichetta nella quale troveranno posto note scientifiche, igieniche, agricole ecc.)—*h*) Corrispondenze.—*i*) Cronache.—*l*) Note bibliografiche.

RIVISTA POPOLARE

di

POLITICA, LETTERE E SCIENZE SOCIALI

con illustrazioni

Fascicolo di 20 pagine in 4—Esce in Roma il 15 ed il 30 d'ogni mese

Direttore: Dr. *NAPOLEONE COLAJANNI*

Deputato al Parlamento

ABBONAMENTI

(Pagamento anticipato)

Italia: anno L. 5 — Semestre L. 3 — Estero: anno L. 8 — Semestre L. 4.